

Maddalena, alpini dentro e fuori



Gli alpini in congedo domenica davanti alla recinzione del fortino della Maddalena: in 300 hanno disubbidito all'Ansa e hanno manifestato contro il Tav

Tre notti di lacrimogeni, poi la protesta pacifica delle penne nere valsusine

SONO circa 300 gli alpini valsusini in congedo che domenica si sono ritrovati sul ponte della centrale elettrica di Chiomonte per "cantare" la loro indignazione agli alpini in armi del battaglione Susa impiegati dalla scorsa settimana a difesa del fortino Tav. Il gruppo è approdato alla Maddalena dove ha esternato tutta la sua rabbia, intonando alcuni tipici canti alpini e l'inno di Mameli. Quello appena concluso è stato un altro fine settimana di lotta: ogni sera lanci di idranti e lacrimogeni per allontanare i manifestanti che hanno ripetutamente danneggiato le recinzioni. Tra i No Tav si conta anche un ferito che stava riprendendo le scene con la sua macchina fotografica: è stato centrato in pieno volto da un candelotto. Feriti anche cinque carabinieri tra cui il capitano di Susa Stefano Mazzanti, lievemente contuso al gomito destro dopo essere stato colpito da una pietra. Intanto domenica notte ignoti hanno dato fuoco a un mezzo della ditta Italcoge: i No Tav si sono subito dissociati da questo gesto, definendolo di stampo mafioso. Venerdì quattro sindaci No Tav hanno invece incontrato il presidente della Regione Liguria Claudio Burlando stringendo un'inedita alleanza contro la realizzazione della Torino-Lione.